Municipio I Genova Centro Est
Genova, Via Polleri 11/1
vincenzo.falcone@gmail.com - vincenzofalcone@virgilio.it – scrivi@falconevincenzo.it

OGGETTO: Espressione di sentimenti del Capogruppo di Alleanza Nazionale Vincenzo Falcone, sul: **Il ricatto della Lega Nord a tutti gli Italiani: Festa e bandiera per la Lombardia in cambio della festa per l'Unità d'Italia**.

L'ostruzionismo della Lega Nord contro la legge per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia si è concluso in Consiglio regionale lombardo, dopo che il Pdl e il Carroccio hanno trovato l'accordo (leggasi ricatto) su un emendamento ad un ordine del giorno: la Lega ha ritirato i suoi 40 odg e 200 emendamenti al progetto di legge in discussione, in cambio ha ottenuto l'impegno a istituire entro 120 giorni la festa e la bandiera della Regione Lombardia, come da Statuto.

«Probabilmente - ha spiegato il capogruppo leghista Stefano Galli - la festa sarà il 29 maggio, giorno della battaglia di Legnano, dunque la festa del Carroccio che per noi è una data importante».

In quella ricorrenza, quando sarà istituita, sarà «festa regionale e dunque non si lavorerà».

Il 17 marzo, invece, giorno delle celebrazioni per l'Unità di Italia «la Lega sarà nei suoi uffici in Consiglio Regionale», ha precisato Galli.

Il ministro Roberto Calderoli (Lega Nord), dopo la decisione del Consiglio dei ministri, aveva definito il decreto istitutivo della festa dell'Unità d'Italia una "FOLLIA INCOSTITUZIONALE" - «Fare un decreto legge per istituire la festività del 17 marzo, un decreto legge privo di copertura (traslare come copertura gli effetti del 4 di novembre, infatti, rappresenta soltanto un pannicello caldo e non a caso mancava la relazione tecnica obbligatoria prevista dalla legge di contabilità), in un Paese che ha il primo debito pubblico europeo e il terzo a livello mondiale e in più farlo in un momento di crisi economica internazionale è pura follia. Ed è anche incostituzionale».

«Come ho già detto - prosegue l'esponente della Lega - sono e resto contrario alla decisione di non far lavorare il Paese il 17 di marzo, sia per il costo diretto che è insito in una festività con effetti civili che per quello indiretto, che proverrà dallo stimolo di allungare la festività in un ponte da giovedì fino a domenica. Se vogliamo rilanciare davvero il Pil di questo Paese con il decreto legge di oggi abbiamo fatto l'esatto contrario»", conclude.

Ma per non scontentare nessuno se non i lavoratori, il governo, cedendo ancora una volta al ricatto della Lega Nord, ha deciso che il 17 marzo sarà festivo, però il 4 novembre (festività ufficialmente introdotta da pochi anni, a ricordare la fine della Prima Guerra Mondiale che causò “solo” 600.000 vittime in Italia) verrà considerato giorno lavorativo.

Nonostante ciò la Lega Nord aveva confermato che avrebbe votato contro la legge e, nel voto finale sul provvedimento approvato, come ovvio, nell’ottica della secessione, non c’è stata l’unanimità perché i ministri di espressione leghista hanno votato contro non sentendo l’esigenza di ricordare il 150mo anniversario dell’Unità d’Italia.

Nasce l’obbligo di fare una piccola considerazione: Il 29 maggio giorno della battaglia di Legnano, e giorno dell’istituenda festa leghista dove i lavoratori lombardi staranno a casa, in questo caso la crisi non ci sarà?

Dopo la suddetta considerazione è d’obbligo trarre le dovute conclusioni: Tutta la manfrina, la tiritera per non festeggiare il 17 marzo, altrimenti si sarebbe perso un giorno di lavoro, per la Lega Nord della Lombardia (quindi per la Lega Nord), ERA UNA PRESA PER IL CULO per tutti gli Italiani!

Vergogna!!!!

Concludendo:

Viva

il TRICOLORE,

Viva

l’ITALIA